

**ANNO VII – n° 1 – 17 febbraio 2010** Circolare di  
informazione di FIESA-Confesercenti  
Via Nazionale 60 - 00184 Roma 06/47251 – 06-4746556  
SITO INTERNET <http://www.fiesa.it> -E-MAIL:

[fiesa@confesercenti.it](mailto:fiesa@confesercenti.it)



### **PANE FRESCO: PRONTO IL DECRETO MINISTERIALE**

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha convocato le associazioni di categoria nella giornata dell'11 febbraio per discutere del decreto ministeriale sulla disciplina della panificazione di cui all'art. 4 (comma 2-ter) della legge 4 agosto 2006 n. 248.

All'incontro ha partecipato una delegazione Assopanificatori FIESA Confesercenti, guidata dal Presidente Mario Partigiani.

Ha aperto i lavori il dott. Andrea Bianchi, della Direzione Generale per la politica industriale e la competitività, il quale ha ringraziato le associazioni e ha spiegato il ritardo dei lavori a causa della riorganizzazione ministeriale.

La riunione, che ha avuto lo scopo di riavviare un confronto utile tra tutti i protagonisti della categoria in merito al decreto sulla panificazione, è stata molto positiva, in quanto tutte le Associazioni hanno ribadito la necessità della normativa.

Il decreto in esame va in linea con quanto sollecitato da Assopanificatori, infatti nel testo normativo vengono

definiti con chiarezza cosa si intende per "panificio", "pane fresco" e "pane a durabilità prolungata".

Sull'argomento, come si ricorderà, Assopanificatori, già tre anni fa, aveva sollecitato il Ministero ad adottare celermente il decreto attuativo, per consentire al consumatore di distinguere il prodotto fresco da quello ottenuto con modalità e ingredienti diversi da quelli tradizionali, oltre che per aggiungere elementi di qualificazione ad un'attività produttiva che, con la liberalizzazione, rischiava di "deprofessionalizzarsi".

Il dott. Bianchi si è impegnato a comunicare tempestivamente al MIPAF ed al Ministero della Salute il consenso delle Associazioni di categoria sul testo in esame ed a sollecitare l'approvazione del medesimo in tempi stretti

**OGM: LA POSIZIONE DI  
FIESA. NELLA CORNICE  
DELLE LIBERTÀ  
ASSICURARE LA  
TIPICITÀ E LA  
SICUREZZA  
ALIMENTARE**

La forte ripresa del dibattito sugli ogm in Italia coincide con l'importante rassegna

veronese e la nuova sentenza dei giudici che riaprono la questione in termini nuovi.

L'argomento scuote molte coscienze libere e infila dubbi in quel vasto fronte che lungi dal vietare la ricerca o l'utilizzazione degli ogm nell'alimentazione vuole solo continuare a garantire le diversità e stabilire meccanismi di salvaguardia dell'agricoltura, della biologia vegetale e animale, delle coltivazioni tradizionali: operare cioè in nome della libertà e della salvaguardia del patrimonio nazionale agricolo.

Dal nostro punto di vista, la libertà di ricerca non solo non è minacciata ma rischia di minacciare, se non è "disciplinata" che non è la stessa cosa di "vietata".

Siamo d'accordo nel ribadire la libertà di ricerca, la necessità di proseguire per migliorare la vita dell'uomo, per dargli più cibo, più sicurezza, più abbondanza, per dare speranze alla ricerca in medicina.

Crediamo che queste finalità appartengano a tutti gli uomini di buona volontà e vadano perseguite in ogni modo, sotto la vigilanza dello Stato

Come rappresentanti della libera impresa, quali

Confesercenti e Fiesa sono, desideriamo un mercato aperto, abbondanza di prodotti, un clima di fiducia utile agli scambi e ai profitti. Cose difficili da ottenere in un mondo chiuso, culturalmente ed economicamente autarchico.

Nello specifico riteniamo che:

1) le biotecnologie alimentari necessitano di estrema attenzione nell'applicazione pratica. Quello che deve prevalere è il principio di precauzione;

2) dato che alcuni alimenti transgenici sono già presenti, quello di un'etichettatura esplicita e comprensibile, che consenta al consumatore di scegliere consapevolmente se acquistare alimenti contenenti OGM, deve essere rivendicato come un diritto irrinunciabile non solo del consumatore ma anche dell'operatore commerciale che deve poter scegliere se vendere o no un determinato prodotto, e farlo sapere ai suoi clienti;

3) Al principio di precauzione e cautela deve essere riferita la coltivazione agricola italiana, operando per la coesistenza e per la salvaguardia delle tipicità italiane, impedendo le indesiderate e possibili contaminazioni degli ogm.

Riteniamo, tuttavia, che il vero oggetto della discussione, così come si profila dietro la cortina fumogena delle polemiche, concerne il futuro della nostra agricoltura e delle nostre produzioni.

Sono temi molto importanti sui quali occorre procedere con gradualità e con cautela.

Riaffermata la corretta scelta della coesistenza, desideriamo sottolineare il diritto alla tutela di coloro che intendono produrre prodotti tradizionali, in modo tradizionale. E, poiché la discussione non è solo teorica ma investe gli interessi del paese e degli operatori economici, va anche detto che la forza economica del nostro paese riposa in maniera consistente sui prodotti tipici e tradizionali del nostro patrimonio agro-alimentare. L'Italia ha il primato europeo delle produzioni a denominazione protetta.

E' insieme una grande ricchezza storica ed economica, frutto di secoli di lavoro, di conservazione e innovazioni. Pensiamo che non sia saggio rischiare tutto ciò e che vadano adottati tutti i meccanismi necessari di messa in sicurezza.

C'è poi il profilo delle libertà individuali. Della libera scelta e della libera determinazione. I consumatori hanno il diritto, se lo desiderano, di continuare a trovare questi prodotti! Più in generale hanno il diritto di essere informati correttamente sugli ingredienti e sui metodi produttivi!

Tutto questo pone una questione prioritaria che non presuppone un giudizio sulla salubrità o sul gusto dei prodotti ogm, cosa sulla quale si può discutere, premesso che non c'è, allo stato, un orientamento univoco espresso da tutta la comunità scientifica.

Questi argomenti pongono quesiti legittimi e ineludibili, che vertono proprio sul principio di libertà. Riteniamo che vadano garantiti, ai livelli più alti, i principi di libertà, di ricerca e

di sicurezza, nello spirito di pluralità delle vocazioni e degli interessi.

Non si tratta di favorire una coltura a danno di un'altra, la biologica a danno della transgenica, quanto di garantirne la coesistenza. C'è infine un aspetto inquietante che non può essere rimosso dal dibattito e concerne la politica dei brevetti che rischia di consegnare a poche multinazionali un potere economico enorme che getta un'ipoteca sul futuro alimentare del mondo.

A noi sembrano questi i contorni dello scenario nel quale ci muoviamo e i problemi sui quali confrontarci. E' per questo che ci richiamiamo ai principi di cautela e di precauzione, pur ribadendo la necessità di procedere sul fronte della ricerca scientifica in campo medico e alimentare: va bene la fragola che grazie al gene del salmone resiste al freddo o al pomodoro che non marisce, desideriamo però poter continuare a scegliere tra l'una e l'altra produzione e vorremmo che tutto questo non si risolvesse in un oligopolio mondiale di pochi detentori di brevetti e semi ogm.

**DECRETO  
LEGISLATIVO 194/08,  
FINANZIAMENTO  
CONTROLLI SANITARI:  
FIESA CHIEDE LA  
REVISIONE DELLA  
NORMA**

Con una nota al Ministro della Salute On. Ferruccio Fazio, la Fiesa ha chiesto che il Ministero:

- disponga l'esenzione dall'applicazione di interessi e sanzioni per le imprese che

intendano versare quanto dovuto per l'anno 2009;

- proroghi, per almeno un semestre - in attesa di conoscere i dati inerenti il primo anno di applicazione del nuovo sistema - la scadenza dei termini per il pagamento delle tariffe per l'anno in corso, permettendo al Ministero di rimeditare opportunamente alcune scelte e in subordine di eventualmente modificare le tariffe.

Come è noto il decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194, ha stabilito le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali, per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

Il decreto, in particolare, ha posto a carico degli operatori dei settori interessati dai controlli apposite tariffe, che sostituiscono qualsiasi altra tariffa prevista per i controlli sanitari.

La norma riguarda molte imprese nostre associate, fra le quali gli operatori del settore alimentari operanti in mercati generali, gli operatori del settore ortofrutticoli freschi, i panifici con attività prevalente di vendita all'ingrosso.

La Fiesa ha evidenziato come il nuovo regime sia stato recepito, non solo dal mondo delle imprese, come l'ennesimo, iniquo balzello.

Infatti, la Regione Lombardia faceva presente "la difficoltà di integrazione tra il decreto legislativo e l'attuale sistema di organizzazione e finanziamento dei servizi adibiti ai controlli del settore alimentare, che afferiscono al SSN e sono quindi finanziati dalla fiscalità generale e

tenuti ad erogare l'attività di controllo come parte dei Livelli Essenziali di Assistenza (...). E' dunque evidente che la disciplina tariffaria a carico degli Operatori del Settore Alimentare (...) non può costituire la modalità di esclusivo finanziamento dei controlli sanitari ufficiali".

La Regione Piemonte, da parte sua, con circolare del 28 gennaio 2009, aveva già messo in evidenza come, in accordo con le altre Regioni, prima dell'approvazione del D. Lgs. n. 194, avesse "proposto al Governo una serie di emendamenti, per consentire al provvedimento legislativo di raggiungere gli obiettivi previsti dagli indirizzi comunitari, salvaguardando le piccole imprese, gli interessi delle aziende a bassa capacità produttiva, i metodi tradizionali impiegati per la produzione e la distribuzione di alimenti, nonché le esigenze delle aziende del settore situate in aree soggette a particolari difficoltà di ordine geografico. Tali emendamenti avrebbero, tra l'altro, evitato di addebitare alle imprese medio-piccole l'intero costo dei servizi relativi ai controlli sanitari ufficiali, eliminato l'obbligo del pagamento anticipato delle tariffe e garantito uniformità nell'applicazione degli importi dovuti per l'ispezione nei macelli".

Le evidenziate difficoltà - denunciate dalle strutture periferiche di Fiesa - di integrazione del sistema e le difficoltà inerenti il negativo impatto che le nuove norme si prestavano ad avere nei confronti delle piccole e medie imprese sono oggi un dato di fatto.

E' dunque impellente ed ineludibile - seconda la Federazione degli alimentaristi di Confesercenti - l'esigenza che, così come a suo tempo richiesto dalle Regioni e fatto presente da alcune Associazioni di categoria, si ponga mano ad una serie di correttivi che, pur consentendo il perseguimento dell'interesse all'effettività ed efficacia dei controlli, tengano conto delle condizioni economiche e della capacità contributiva del tessuto delle piccole e medie imprese, fra l'altro minata dall'attuale riconosciuto stato di crisi economica generale, in considerazione peraltro che le finalità perseguite sono già ampiamente garantite dall'ottimo funzionamento dei controlli del SSN e dalla normativa sull'autocontrollo. E' evidente che siamo in presenza di una duplicazione di costi, che, rapportati alle Pmi, diventano insostenibili, arrivando ad incidere in maniera significativa - in alcuni casi addirittura per il 10% - sul reddito d'impresa.

**I PANIFICATORI AUDITI  
DALLA COMMISSIONE  
STRAORDINARIA  
PREZZI DEL SENATO.  
FIESA  
ASSOPANIFICATORI:  
NEL 2009 PREZZI IN  
LINEA CON  
L'INFLAZIONE  
GENERALE, LA PIÙ  
BASSA DAL  
DOPOGUERRA**

I Presidenti e i Direttori delle Associazioni dei Panificatori sono stati auditi dalla Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo

della trasparenza dei mercati presieduta dal Presidente, Sen. Sergio Divina, in materia di "Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori in riferimento alla filiera della panificazione".

Nel corso dell'Audizione il Direttore della Fiesca Assopanificatori dr. Gaetano Pergamo ha rimarcato che nell'intero comparto alimentare, dopo il picco dell'estate del 2008, i prezzi hanno registrato un andamento discendente arrivando negli ultimi mesi del 2009 a segnare tassi di variazione tendenziali più bassi dell'indice generale, situazione che non si verificava dal 2006. Alla base dell'anomalo andamento dell'inflazione alimentare nel 2008, come ben noto, stanno i significativi rincari sui mercati internazionali delle materie prime agricole. Gli aumenti sono stati di intensità non secondaria e hanno riguardato in primis il mercato cerealicolo. Le quotazioni dei frumenti hanno registrato nell'estate del 2007 crescite eclatanti (in alcune settimane variazioni tendenziali tra il 90 e il 60%) a cui sono seguiti gli adeguamenti dei prezzi a valle. L'avvio di questa fase ha determinato l'innalzamento dei prezzi alla produzione che a inizio 2008 registravano un saggio di crescita anno su anno che superava l'8%. A fronte di un'ampia correzione dei prezzi delle materie prime, dal mese di aprile 2008 è poi iniziato un processo di stabilizzazione che ha portato la dinamica dei

prezzi alla produzione ad invertire il senso di marcia. I prezzi al consumo del comparto alimentare hanno iniziato a registrare un andamento discendente dei tassi di crescita a partire dal mese di settembre 2008; nell'arco di poco più di un anno, a novembre 2009, l'inflazione alimentare - e quella specifica del pane - è scesa sotto l'indice generale dei prezzi, cammino che si prevede continuerà. Nel 2010 si stima un'inflazione allineata a quella core dell'1,4% e un'inflazione alimentare media allo 0,8%. La dinamica del prezzo del pane si è allineata nel 2009 con quella alimentare più generale e dopo il picco del 2008 ha fatto registrare una tendenza al rientro molto marcata, passando dal 2,7 di gennaio allo 0,5 di dicembre, 5 decimali in meno del dato medio. In media d'anno ha fatto registrare l'1% di variazione, di poco superiore allo 0,8% dell'indice generale. Per dire che la materia prima - il grano in questo caso - non è tutto nel processo di produzione del pane; basti dire che i rincari registrati nel prezzo al consumo non sono stati della stessa incidenza della materia prima (60-90%). Proprio a significare che quegli aumenti hanno inciso sul prezzo finale, ma in misura più contenuta e, dunque, non era corretto attendersi una discesa di prezzi significativi assai più degli incrementi. La panificazione nel 2009 restituisce nel prezzo finale quell'8% di incremento registrato tra la fine del 2007 e settembre 2008, data che segna l'inizio della fase discendente che a ottobre 2009 segnala l'ingresso del

prezzo del pane nell'area in linea con l'inflazione media generale attestata allo 0,8%, la più bassa dal dopoguerra.

#### **LA GIUNTA FIESA VARA IL PROGRAMMA DI LAVORO 2010**

La Giunta Nazionale FIESA riunitasi lunedì 25 gennaio us ha discusso dell'andamento dei consumi e dei prezzi nel 2009, ha approvato il programma di lavoro 2010, affrontato il tema della riforma fiscale. Nel corso dell'incontro la Giunta ha affrontato il tema dei prezzi e degli incontri con Mister Prezzi e con la Commissione straordinaria prezzi del Senato. La Giunta ha anche varato un programma di partecipazione al SIAB di Verona cui ha concesso il proprio patrocinio. Sulla questione della contrattazione collettiva ha deliberato la realizzazione del contratto nazionale dei panificatori. Nello specifico l'organismo esecutivo della Federazione ha denunciato un 2009 contrassegnato da un forte calo nelle vendite al dettaglio, soprattutto nel primo semestre, con un lieve recupero nella seconda parte dell'anno, in presenza di prezzi stabili o lievemente in flessione. Il positivo andamento delle vendite natalizie rispetto all'anno precedente non cancella il segno negativo per le vendite del comparto alimentare al dettaglio specializzato. Dato preoccupante in presenza di un andamento dei prezzi stabili. In questo senso l'organismo dirigente ha deliberato di avanzare una ipotesi di riforma delle aliquote IVA sui prodotti alimentari e richiedere una

politica di forte di rilancio dei consumi tramite un recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

La Giunta ha quindi varato un programma di lavoro finalizzato ad un maggior rapporto con i consumatori e le loro Associazioni, approvando un piano di intervento incentrato sulla comunicazione e fondato sulla qualità alimentare, sul servizio professionale, sull'assistenza consulenziale.

In questo senso una indicazione è venuta dal dibattito che ha focalizzato l'attenzione sul livello di alta formazione da destinare agli operatori specializzati del settore in relazione alle nuove esigenze dei consumatori, sia per quanto riguarda gli stili di vita che l'attenzione al neo-salutismo, testimoniato dal forte impegno delle istituzioni per una alimentazione sana ed equilibrata. Basti pensare al protocollo firmato da Fiesa, e dalle altre Associazioni, con il Ministero della Salute denominato "Guadagnare Salute" da cui è disceso poi il protocollo per la riduzione del sale nel pane, tracce di lavoro che possono trovare sul territorio fonti di iniziative mirate ad una nuova sensibilità professionale.

La Fiesa sarà impegnata ad organizzare momenti di confronto unitario con la filiera per rilanciare il ruolo di riferimento privilegiato dell'operatore di vicinato alimentare, del servizio commerciale primario, che si caratterizza per la vendita di beni di prima necessità.

Soddisfazione è stata espressa per le iniziative di Guida al consumo responsabile, di qualità ed economicità, redatte con Federconsumatori

e Adoc, sia in riferimento all'andamento generale degli acquisti che per la ricorrenza natalizia. Guida agli acquisti presente on line sul sito fiesa.it e replicata in innumerevoli sedi provinciali. Apprezzamenti sono stati rivolti alla delegazione Fiesa Assopanificatori per la firma del rinnovo del CCNL con FIPPA e CGIL, CISL e UIL. Un contratto importante per il settore concluso in modo unitario e con importanti innovazioni negli istituti contrattuali.

Giudizio molto negativo è stato espresso sulla Social Card, sia sotto il profilo organizzativo e istituzionale che del reale beneficio ai consumi. Perplessità infine sono state espresse per la convocazione del Tavolo della filiera della pasta da parte di Mister Prezzi, arrivata ad andamento ormai stabilizzato dei prezzi del prodotto e dopo le sanzioni comminate dall'Antitrust.

La Giunta ha quindi approvato il programma di lavoro per le singole Associazioni di riferimento.